Anno XX. Martedì 11 Giugno 1867 N. 131

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 20 la linea, e gli Annunzi Cent. 15 per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 5 giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 15 maggio, con il quale è autorizzata la retrocessione al suo precedente proprietario signor Facci avvocato Enrico d'una casetta con terreno attiguo, posta in frazione di San Ruffillo, frazione di Bologna, e già servente ad uso di magazzino a polveri da fuoco.

Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La collocazione a riposo, dietro sua domanda, dell'ingegnere Teodoro Haupt.

— La stessa del 6 corr., contiene:

Un regio decreto del 18 maggio, con il quale è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Modena, regolamento annesso al decreto medesimo.

Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

Testo della convenzione firmata il 9 maggio fra il ministro delle finanze, ed i signori Landau e Joubert, rappresentanti dei signori Rothschild e Frémy:

Convenzione fra il sig. ministro delle finanze che agisce in nome del governo italiano da una parte ed il sig. Orazio Landau rappresentante il signor barone James de Rothschild ed il signor Edmondo Joubert rappresentante il sig. Frémy ed il gruppo di banchieri che stanno attorno il credito fondiario di Francia.

Volendo di comune accordo procedere all'esecuzione del progetto di legge relativo ai beni ecclesiastici che sarà presentato al Parlamento italiano dal signor ministro, e di cui i contraenti hanno preso cognizione; ed in caso che questo progetto di legge sarà votato dalle Camere, hanno stabilito e stabiliscono il seguente compromesso, che sarà trasformato in contratto definitivo.

Art. 1. I signori contraenti ed i loro aderenti prendono l'impegno di fare al governo un prestito di quattrocento trenta milioni di lire italiane, salvo il più od il meno che potrà risultare dopo stabilita la somma precisa da prelevarsi sui beni del clero a titolo di tassa. Questa somma sarà pagabile un mese avanti le scadenze fissate dal progetto di legge.

Art. 2. Il governo italiano cede e trasferisce ai signori contraenti tutti i diritti, tali quali risultano dal progetto di legge, specialmente quello di esigere il rimborso della detta somma di quattrocento trenta milioni, come pure la surrogazione d'ipoteche su tutti i beni del clero d'Italia, qualunque sia il proprietario attuale di questi beni.

In caso in cui in forza dei diritti che conferisce loro tale articolo, i contraenti fossero obbligati di procedere alla vendita dei beni, il governo s'impegna a mettere a loro disposizione tutti gli agenti *ad hoc* di cui egli dispone per facilitarne l'esecuzione.

Art. 3. Le parti si sono intese che per l'esercizio del diritto che s'è riservato il governo di cedere la proprietà dei beni e valori, di cui all'articolo 5 del progetto di legge, i contraenti avranno il diritto di preferenza, ma con i carichi prescritti dallo stesso progetto di legge. Per tale cessione, come pure nel caso che i contraenti giudicassero conveniente di cedere a loro tutti i suddetti beni e valori, non sarà pagato il diritto di registro.

Art. 4. La Commissione del 3 per cento, di cui è parlato nel progetto di legge, sarà pagata mediante diffalco sui pagamenti semestrali e nella stessa proporzione dei detti pagamenti. Il governo s'impegna inoltre a riconoscere la Società anonima che potrà essere creata in Italia, in vista dell'esecuzione del presente contratto. Rimane inteso che l'ipoteca della Società sarà sufficiente, al caso, per soddisfare alle esigenze del codice di commercio per la somma da versarsi onde costituire una Società. La Società così, costituita sarà esente da ogni carico, tassa, bollo, imposte, ecc., durante il periodo di dieci anni, calcolati dalla sua costituzione.

Art. 5. Nel caso in cui i contribuenti non effettuassero i loro pagamenti alla Società nelle epoche fissate dal progetto di legge, sarà prelevato in favore della Società, oltre la commissione dell'articolo precedente, una commissione supplementaria di sette per cento a carico dei contribuenti oltre le spese di giustizia, gl'interessi e l'*aggio*, secondo il caso. Sarà in facoltà della Società di farsi rimborsare il capitale da parte dei contribuenti mediante un sistema di annuità e di emettere delle obbligazioni fondiarie o delle obbligazioni a premio come controvalori. Questo sistema di annuità sarà proporzionato al tasso, al quale la Società emetterà le obbligazioni fondiarie od altre. Per il caso in cui l'accordo fra i detti contribuenti e la Società non possa effettuarsi, il governo s'impegna a rimettere fra le mani della Società il valore rappresentante la somma in sofferenza in obbligazioni speciali, che saranno successivamente ammortizzate dal prodotto delle vendite dei beni.

Art. 6. Il governo italiano si obbliga a fornire alla Società lo stato effettivo della quantità di beni e valori appartenenti ad ogni diocesi del regno sulla base della rendita denunziata per la tassa di manomorta capitalizzata al cinque per cento, e di procedere alla ripartizione della cifra incumbente a ciascuna diocesi, in seguito all'imposta del 25 per cento di cui il progetto di legge aggrava i beni ecclesiastici. I documenti constatanti questi diversi punti dovranno essere rimessi alla Società nel termine di quattro mesi.

Art. 7. Il signor ministro delle finanze s'impegna a presentare nella presente sessione del Parlamento il progetto di legge che riguarda questa convenzione in modo che la presente possa ottenere forza esecutoria. Essa è esente dal diritto di registro.

Art. 8. Il governo s'impegna ad intendersi colla Società per le diverse operazioni finanziarie alle quali darà luogo la libera disposizione delle rendite stipulate nell'articolo 2 del progetto.

Art. 9. Nel caso in cui il ministro delle finanze giudicasse utile di scontare la somma di 430 milioni, la Società si riserva il diritto di preferenza.

Art. 10. Il valore legale della presente convenzione è subordinato, da parte del ministro delle finanze, all'approvazione del potere legislativo.

Art. 11. Sulla dimanda del governo italiano i contraenti hanno messo la metà dell'affare con tutti i vantaggi ed obblighi che ne discendono a disposizione del governo, il quale nondimeno dovrà mettersi preventivamente d'accordo coi suddetti sulla scelta dei nuovi partecipanti.

Così fatto in triplo e di buona fede a Firenze il 9 maggio 1867.

Sottoscritti: Ed. Joubert.
Orazio Landau.
Fr. Ferrara.

La presente convenzione non sarà buona e valevole in quanto concerne i contraenti se non dopo otto giorni che seguiranno la sottoscrizione, durante i quali, una copia sarà spedita a Parigi con piego assicurato ai contraenti che dovranno o ratificarla o respingerla e mandarla ugualmente con piego assicurato al ministro delle finanze.

Sottoscritti: Ed. Joubert.
Orazio Landau.
Fr. Ferrara.

Camera dei Deputati

Nella seduta del 4 della Camera il ministro della marina presentò il progetto dei lavori per l'arsenale di Venezia.

Discutendosi poi il bilancio dei lavori pubblici venne approvata una proposta dell'onorevole Correnti, colla quale s'invita il ministero a presentare un progetto di legge per il riordinamento del Genio Civile — Furono quindi votati con riduzioni i capitoli relativi al genio civile, alle spese di trasferimento, alla pubblicazione di documenti. — Sul capitolo 8, relativo alle strade, venne approvata una proposta di Nicotera, Plutino e altri invitante il ministero a presentare un progetto per preparare l'equiparazione delle strade meridionali continentali a quelle delle altre provincie del regno. Vari deputati parlarono contro la riduzione di spese proposte per altre strade; si fecero alcune proposte. La deliberazione fu rinviata all'indomani.

— Nella seduta del 5, l'on. Castagnola svolge un suo progetto circa la registrazione ed alla iscrizione a repertorio dei testamenti presentati ai notari. Cancellieri combattè la proposta. Il Guardasigilli dichiarò essere sua intenzione proporre una riforma nelle attribuzioni notarili e notò che le proposte di Castagnola erano in gran parte già presentate dal Governo. Dopo ciò Castagnola ritirò la sua proposta. Il Ministro degli esteri presentò quindi la convenzione stipulata a Londra sull'affare del Lussemburgo.

Riaperta la discussione sul bilancio dei lavori pubblici, parlarono a lungo Giovanola, Tozzo, Valerio, Protasi, Morelli Donato e Gibellini su le strade nazionali. Giovanola dichiarò di accettare una riduzione di 160 mila lire sul cap. 8.°. La Camera approvò tale proposta, e fu pure approvato un ordine del giorno Bertea-Lovito che invita il ministero a presentare una legge generale sulle strade nazionali.

Pescetto presentò una legge per lo riordinamento del corpo *real marina.*

Il cap. 9.°, relativo ai sussidi stradali, fu approvato, come era proposto dal ministro, dopo che Civinini, Cortese e Protasi sostennero doversi respingere la economia proposta dalla Commissione che toglieva alla Sardegna il sussidio di 100 mila lire.

— Nella tornata del 6, dopo una viva discussione a cui presero parte gli onorevoli Possenti, Valerio, Giovanola, ecc. fu votato l'articolo 10 colla riduzione di L. 200,000 — proposta dall'on. Possenti. Sul capitolo 11 che concerne la manutenzione e riparazione di argini e canali, importante la spesa di lire 184,866. 18.

La Commissione propose un'economia di lire 25,770 che fu approvata dalla Camera. — Il capitolo 12 fu approvato colla riserva che gli venga mutato il titolo. — Sul capitolo 13 vi era dissenso fra Ministero e Commissione, ma dopo breve discussione vanno d'accordo e la Camera approva il capitale in L. 100,000 dalle L. 350,000 richieste da prima dal governo. Il capitolo 18 che porta una somma di L. 100,000 per opere ai porti comunali fu soppresso.

Al capitolo 19 che riguarda le spese comunali per servizio di lavori pubblici, il governo chiese L. 150,000. La Commissione fece una riduzione di L. 70,000.

La Porta, considerando che una parte della somma è già spesa, propose di accordare al ministro L. 115,000. — Bixio, membro della Commissione, si meraviglia che le proposte economiche della Commissione non sieno confortate dall'appoggio del ministro. — « Noi militari, esclamò l'oratore, avremo il coraggio di sanzionare economie nell'esercito che metteranno la paga di un ufficiale a livello di quella d'un manovale o di una lavandaia. Ma ai nostri soldati noi dovremo persuadere che le economie si fanno dappertutto. » La proposta La Porta fu approvata.

Sul capitolo 20, che riguarda le indennità di 400,000 lire dal governo alle Compagnie delle strade ferrate per trasporti dei deputati, non vi fu dissenso fra Ministero e Commissione. Ma l'on. Ricciardi ha creduto bene di proporre una riduzione di L. 350,000. Egli voleva sopprimere i viaggi gratuiti per i deputati ad eccezione della gita di andata dal Collegio alla Camera e del ritorno dal Parlamento al Collegio.

Macchi trovò poco democratica la proposta Ricciardi perchè se fosse sanzionata alla Camera non ci vorrebbero che i deputati ricchi. Per tutti i deputati, egli disse, i quali non trovansi nelle condizioni finanziarie dell'onorevole Ricciardi, la deputazione è una perdita reale; ora al lucro cessante il deputato Ricciardi vorrebbe aggiungere il danno emergente.

L'on. Comin, pel decoro della Camera e dei deputati stessi, chiese l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Ricciardi, e la Camera lo votò all'unanimità.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

NOTIFICAZIONE

Questo Consiglio Comunale nella Seduta di jeri ha riveduta e deliberata la Lista degli Elettori Amministrativi, ed ha pure rivedute le Liste degli Elettori Politici e Commerciali.

Gli è perciò, che giusta il disposto dell'Art. 31 della legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865, si manda nuovamente a pubblicare la suddetta Lista Elettorale Amministrativa per altri giorni otto decorrendi da domani, Domenica 9 corrente. Ed a senso dell'Art. 33 della Legge 17 dicembre 1860 e dell'Art. 13 della Legge 6 luglio 1862, si fa noto ancora:

Che le Liste elettorali Politiche e Commerciali rimarranno affisse durante giorni *dieci;* con avvertenza, che chiunque credesse avere richiami a farvi, dovrà indirizzarsi a questo Uffizio entro giorni *quindici*, e cioè fino a tutto il 23 corrente mese.

Dalla Residenza Municipale
Ferrara oggi Sabato 8 giugno 1867.

Il Sindaco
VARANO

LISTA dei Giurati che debbono prestar servizio nella 2ª Sessione 1867 *del Circolo delle Assise di Ferrara, estratti a sorte dal signor Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di detta Città nella Udienza del* 6 *giugno* 1867.

GIURATI ORDINARI

Ravalli Guglielmo di Ferrara = Ravenna Salomone id. = Orsoni dott. Carlo id. = Cavalieri Raffaele di Cento = Zanardi Marco di Marrara = Penolazzi Gaetano di Mesola = Carini Gaetano di S. Biagio = Imperiali Ferdinando di Ferrara = Benea Luigi di Bondeno = Muzzarelli conte Giuseppe di Ferrara = Canonici march. Carlo id. = Fabbri Gaetano id. = Faggioli Valfango id. = Pisi Ercole id. = Braghini Ignazio di Pontelagoscuro = Borgatti dott. Federico di Cento = Zamorani Pacifico di Ferrara = Leati dott. Temistocle id. = Balla dott. Domenico di San Biagio = Baruffa dottor Natale di Berra = Borselli Camillo di Cento = Bonfatti Pietro di Bondeno = Rivani Filippo di Marrara = Pelizzola Gaspare di Copparo = Bandini Annibale di Ferrara = Perini Luigi di S. Martino = Bergami dott. Gustavo di Ferrara = Carpeggiani dott. Giov. di Cento = Berlocchi dott. Achille di Portomaggiore = Parmiani dott. Arturo di Ferrara.

GIURATI SUPPLENTI

Migliari Giuseppe = Tagliati dott. Tommaso = Malusardi dott. Clemente = Scutellari Giorgio = Magrini dott. Paolo = Novi Riccardo = Zeni dott. Pietro = Melloni Achille = Leoni Camillo = Canevari Carlo, tutti di Ferrara.

— Questa sera nella Sala della Società Filarmonica nel Palazzo Pareschi avrà luogo un'Accademia Vocale ed Istrumentale nella quale prenderanno parte gli Egregi Artisti signori:

Marietta Majo — Pietro Bignardi — Ippolito Bremond — Elena Lanari — Filippo Bertolini — Costanza Montano, non che la egregia Arpista signora *Rosalia Sacconi.*

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

12 *Giugno* 12. ore 2. m 48. s

Osservazioni Meteorologiche

8. 9. GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 755, 69 761, 20	mm 756, 98 761, 3	mm 755, 48 760, 7	mm 758, 40 761, 59
Termometro centesimale	° + 23, 2 + 24, 2	° + 24, 1 + [illegible], 2	° + 25, 1 + 25, 0	° + 21, 9 + 22, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 86 9, 77	mm 12, 5[illegible] 10, 7	mm 13, 06 9, 23	mm 14, 43 10, 6[illegible]
Umidità relativa	° [illegible]4, 3 51, 0	° 55, 1 45, 3	° 65, 5 39, 1	° 71, 2 53, 7
Direzione del vento	OSO E	O NE	OSO NE	S E
Stato del Cielo	Nuvolo Sereno	Nuvolo Sereno	Nuv Ser. Sereno	Ser. Nuv Sereno
	minimo		massimo	
Temperat. estreme	° + 19, 0 + 16, 3		° + 26, 7 + 26, 1	
	giorno		notte	
Ozono	6, 3 7, 1		4, 4 7, 0	

Giorno 8 Verso le ore 1 3/4 pom. lampi e tuoni. Alle ore 1 55 pioggia dirotta. Acqua caduta mm 8, 80.

— Benchè ci giunga alquanto in ritardo, diamo posto al seguente *Comunicato:*

LA FESTA DELLO STATUTO
nella Città d'Argenta

Sollennizzata da molto concorso di popolo festante, fu veramente bella e memoranda la giornata due corrente per la Città d'Argenta. I primi onori furono dati ai martiri della indipendenza ai quali si inaugurò un monumento a ricordanza del santo e lagrimato sangue per la patria versato. Leggevasi sul monumento la seguente epigrafe. *A memoria dei prodi — Vianelli Pietro morto nell'anno* 1849 *a Roma — Benati Pietro morto nell'anno* 1860 *a Civitella del Tronto — Vianelli Chiarissimo morto nell'anno* 1866 *a Custoza — Spanazza Gaetano morto nell'anno* 1866 *a Custoza — caduti combattendo per la indipendenza e libertà d'Italia — La Patria riconoscente inaugurava li 2 Giugno* 1867. Il R. Sindaco cav. avv. GIUSEPPE VANDINI pronunziava un discorso di circostanza caldo di tenerissimo

affetto pel quale se l'animo si contristava al ricordare le dolorose perdite, l'amor di patria però incitava l'entusiasmo ad ammirare ed applaudire l'eroismo dei caduti. Dopo la carità dovuta ai morti, venne subito come di controcolpo l'altra dovuta ai vivi, e fu la estrazione pubblica di varie doti a favore di povere zitelle: così le figlie del popolo fatte spose col soccorso cittadino procrearanno altri eroi onde vendicare le vittime oggi compiante. Provveduto ai vivi si venne a premiare le innocenti fatiche dei giovanetti alunni delle scuole elementari Comunali. Si era nel Teatro del Comune espressamente cambiato in piccolo Pantheon per le nostre tenere e care speranze. Decisamente quest'episodio della giornata fu di somma soddisfazione e di viva compiacenza perchè vi assistevano oltre al R. Sindaco, la Giunta Municipale, e l'Illustr. Pretore cogli ufficiali di Pretura, e piena era l'onda del popolo accorso. Il prelodato R. Sindaco lesse un discorso nel quale dette acconcie parole ai giovanetti premiati, caldeggiato l'amore allo studio, venne con retto accorgimento narrando della vita, e delle opere di *Vincenzo Bondeni* illustre Argentano che fiorì nel secolo decimosettimo, letterato, giurista e uomo di stato insigne, salito ai primi onori nei Ducati di Bozzolo, di Guastalla, di Mantova, di Ferrara, prima Cavaliere, poi Conte, poi Presidente del Senato. Svolgendosi dall'acuto ingegno del R. Sindaco le varie fasi della vita laboriosa, onesta, e pur severamente travagliata del Bondeni, colse Egli con molta felicità l'opportunità di saggie riflessioni atte ad imprimere nell'animo degli astanti l'ammirazione alla virtù, al merito, alla costanza nell'esercizio del bene, e l'indignazione alle arti subdole e vili di coloro che mossi da odio ed invidia, in ogni età ed in ogni tempo tentarono di scalzare le fondamenta del giusto e dell'onesto ond'essi salire e mantenersi sublimi. Questo dettato dell'Egregio avv. cav. VANDINI in breve ora abbozzato non risente per nulla della fretta del momento, e lasciò desiderio in chi lo ascoltò di vederlo diramato per le stampe per ricordanza di un celeberrimo cittadino d'Argenta, ed a testimonianza di lode pel bravo R. Sindaco.

Venute le ore vespertine numerose ed affollate erano le turbe nell'ansiosa assistenza all'estrazione d'una tombola che giovò a far vedere riuniti allegri, festosi e contenti questi ottimi cittadini, questo buonissimo popolo lieto sempre di accorrere quando è chiamato a sollennizzare la festa della sua indipendenza, il patto nazionale, la carta vindice delle nostre libertà e franchigie. Dopo i fiaschi e i fischi che di regola accompagnano le tombole pubbliche, vennero le esclamazioni, i battimani, gli *hurrà* con che si accompagnano le ascensioni delli areostati, ed era sì bello lo spettacolo di tutte quelle teste di spettatori volte al Cielo girarsi con movimento uniforme ed inseguire collo sguardo avido l'ascesa di quel globo che pareva incaricarsi di andar a narrare alle stelle le gioia nostra in terra. Tutti questi pubblici spettacoli del mattino e del vespro furono rallegrati da tre bande musicali che non cessarono di muovere nel gran popolo accorso quell'effervescente vivacità di spirito onde noi italiani godiamo tanto e ci appassioniamo lietamente alla musica.

A rendere poi la giornata più contenta con qualche ulteriore soddisfazione Municipale, orgoglio giustificato in queste e simili circostanze, erasi dal Municipio disposto che rimanesse aperta al pubblico la residenza Comunale di recente quasi al nuovo modificata. Quel giorno se ne fece per così dire la inaugurazione, e tutti si ammirava i grandiosi ristauri esteticamente condotti e riusciti, la somma regolarità e decenza, le comodità bene ordinate, ogni cosa pulita e finita. Hanno ragione i francesi quando chiamano la residenza del Municipio, PALAZZO DI CITTÀ, perchè davvero quei locali sono di tutti, è una proprietà che si immedesima in ogni comunista, e benedetto sia il sole del vivere libero che almeno non più alle caste dei privilegiati è dato assidersi a quei scanni, deliberare delle sorti del paese, godere i conforti di quegli ambienti, ma tutti possono sortire dall'urna dei Comizi, e sedere proprietari rappresentanti della grande famiglia Comunale, fra le mura dorate a pubblico decoro! Fra tutte è molto bene imaginata la grande stanza destinata alla Pinacoteca, ove con saggio pensiero saranno collocati i quadri della Chiesa della Celetta, tesori preziosi che colà muffiscono, idoli di una vana superstizione. Uno intanto di tali quadri è venuto per primo a prendere possesso nel novello sacrario dell'arte, e veniva da tutti ammirato con lode generale vedendosi rimesso agli onori della pubblica e quotidiana vista uno stupendo lavoro stimato del valore di L. 15,000.

La luminaria, e l'accensione dei fuochetti artificiali molto bene coloriti, precisi e reboanti di scoppio arditi e spinti di ascensione e di forza, chiusero la serie dei pubblici divertimenti, ma non chiuse l'allegro andare delle comitive, le liete conversazioni, l'animato cicaleccio di tutta la popolazione d'una piccola Città, la quale come sempre in un solo voto unita, patriottica, intelligente, amante della libertà moderata dall'ordine, non prestò occasione d'un lamento, d'uno sgratio, d'una sventura pur anco. Portenti di civiltà sono questi, frutti che sembrerebbero incredibili di quel progresso che ha fatto anche dei cittadini della Bassa Romagna uomini di libertà, d'ordine, e di squisite e care maniere.

Bisogna però convenire che in un paese dove alla testa della pubblica azienda amministrano uomini di grande disinteresse, di somma attività, d'intelligenza, e di vera carità patria, come il cav. VANDINI, e come sono tutti questi proprietari, facoltosi, e commercianti, bisogna camminare, anzi correre nelle vie del progresso, della civiltà, dell'ordine, e del rispetto alle leggi, ed alla morale pubblica.

A. A. B.

Telegrafia Privata

Firenze 8. — Parigi 7. — Moniteur du soir. Dopo l'attentato, Napoleone si volse verso lo czar e gli disse sorridendo: Sire, siamo stati al fuoco insieme; lo czar rispose: I nostri destini sono nelle mani della Provvidenza.

Il giornale soggiunge: Questo orribile attentato venne a gettare la costernazione in questa grande riunione del popolo e dell'armata, ove si erano fatte udire le più vive acclamazioni ed ove i sovrani stranieri ricevettero la più rispettosa e simpatica accoglienza.

Corpo Legislativo. Schneider dice: Ieri al momento in cui la nostra gloriosa armata eccitava l'ammirazione dei sovrani, un odioso attentato fu commesso da uno straniero, ma la Provvidenza vegliava, ed il delitto fu impotente. *(Applausi)* Io sarò interprete dei vostri sentimenti e di quelli della nostra ospitale e nobile patria, proclamando il profondo sdegno, che desterà in tutti i cuori questo abbominevole tentativo, ed esprimendo in questa occasione la nostra grande e rispettosa simpatia per gli augusti ospiti dell'imperatore e della Francia. *(Applausi prolungati).*

Le stesse dimostrazioni furono fatte al Senato.

La *Patrie* reca l'interrogatorio di Berezowsky alla prefettura di polizia.

L'assassino rispose con calma, dichiarò avere 20 anni, essere polacco e che lavora presso il meccanico Gouin. Il commissario di polizia domandò: come faceste a tirare contro un sovrano ospite della Francia, che vi nutriva? Berezowsky, piangendo rispose: veramente commisi un grande delitto contro la Francia. Ma rischiaste uccidere Napoleone. No, la palla polacca non poteva smarrirsi, doveva colpire direttamente lo czar. Volevo liberare il mondo e lo czar dai rimorsi che devono opprimerlo. Rispondendo quindi a Roucher e Schouvaloff, l'assassino dichiarò avere rotta ogni relazione con la sua famiglia, non avere comunicato ad alcuno il suo progetto, temendo di essere tradito. Terminato l'interrogatorio, Berezowsky firmò con calma tutti i processi verbali, non manifestò alcun pentimento, espresse solo dispiacere di non essere riuscito.

La *Patrie* reca una lettera del generale Zamosky, capo dell'emigrazione polacca, nella quale esprime il dolore ed il profondo sdegno che l'attentato ispira a lui ed a suoi compatrioti.

Oggi fu cantato un *Te Deum* nella chiesa russa.

Secondo il *Figaro*, l'assassino avrebbe pur detto: Credo avere agito secondo il mio diritto e dovere deplorare che due operai siano stati colpiti dallo scheggio della pistola.

Lo czar conferì allo scudiere Raimbaux la commenda di S. Stanislao, e Napoleone gli conferì la legione d'onore.

In molte città firmansi indirizzi, e credesi che questa dimostrazione diverrà generale.

La signora ferita chiamasi Laborne, è moglie del consigliere generale di Tarme. Il cavallo di Raimbaux morì stanotte. Nella chiesa russa, dopo la cerimonia, i due granduchi abbracciarono piangendo il loro padre; i due imperatori, mossi dallo stesso sentimento, si sono pure abbracciati.

Molte persone del seguito dello czar lo consigliarono di ritornare immediatamente in Russia. Lo czar dichiarò formalmente che non abbrevierebbe il suo soggiorno a Parigi.

L'imperatrice con il re di Prussia recaronsi all'Eliseo, appena informati del delitto. Lo czar profondamente commosso di questo atto.

Il *Temps* pubblica una lettera di parecchi polacchi, nella quale esprimesi il dolore e la riprovazione che l'attentato ispira ad ogni polacco. Il consiglio dell'ordine degli avvocati, decise con voti 7 contro 6 di non applicare pena disciplinare agli avvocati che presero parte alla dimostrazione al palazzo di giustizia. È smentito che abbia luogo una rivista delle flotte a Cherbourg.

Parigi 8. — Moniteur. Alla notizia dell'attentato, la Francia si è profondamente commossa. Da tutte le città e comuni arrivano o si annunciano indirizzi, attestando l'indignazione e la pubblica

devozione delle popolazioni. Iersera gli stabilimenti pubblici e gran numero di case particolari erano illuminati. I *boulevards* e le strade principali presentavano un aspetto magnifico. Folla immensa come in un giorno di festa nazionale.

Ieri l'imperatore Napoleone ritornando da S. Cloud, recossi all'Esposizione, ove ricevette una ovazione entusiastica.

— Lo sgombro del Lussemborgo incomincierà immediatamente, e terminerà il 15 giugno.

Pest **8.** — In occasione dell'incoronazione si proclamerà un'amnistia generale e completa.

Madrid **8.** — L'*Epoca* crede che il governo chiederà alla Camera un prestito di 500 milioni di reali, una parte dei quali è destinata a migliorare le condizioni delle strade ferrate.

New York **7.** — I Juaristi partirono da Queretaro dirigendosi verso il Messico. Conducono seco Massimiliano prigioniero di guerra. — Cotone 27.

Vienna **8.** — Un rescritto imperiale accorda amnistia di tutti i delitti di lesa maestà commessi nei paesi non ungheresi, soprime le procedure esistenti, comuta le pene per parecchi altri delitti.

Pietroburgo **7.** — Fu cantato un *Te Deum*, la città fu illuminata, emozione generale.

Torino **8.** — Stamane è morto il generale d'armata De Sonnaz.

Firenze **8.** — *Camera dei deputati.* È annullata l'elezione di S. Marco di Argentana. Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Si fanno varie proposte per strade e capitali relativi.

Parigi **8.** — *Moniteur du soir.* Un giornale della sera pubblicò ieri una notizia di Costantinopoli di natura inquietante. Possiamo smentire formalmente le asserzioni di questo giornale.

L'imperatore ha già ricevuti molti indirizzi dai Consigli di prefettura, municipi e tribunali. Tutte le Corti di Europa spedirono ieri ed oggi telegrammi di congratulazioni con l'imperatore.

Corpo legislativo. Rouher protestò contro le insinuazioni che il governo modificò le sue decisioni circa le riforme di gennaio.

Disse il gran numero di emendamenti fu la causa principale della lentezza delle deliberazioni. Smentì pure che il Governo sia intenzionato a sciogliere il Corpo legislativo *(Applausi)*.

La *Patrie* annunzia che l'emigrazione Polacca firmò un indirizzo a Napoleone, protestando contro l'attentato ed esprimendo dolore e riprovazione.

Un telegramma da Pietroborgo all'*Étendard* dice che tutta la città *si* pose in lutto all'annunzio dell'attentato. Tutte le persone notabili s'iscrissero presso il luogotenente dell'imperatore. La nobiltà si riunì immediatamente, e nominò una deputazione incaricandola di recarsi a Parigi per consegnare all'imperatore Alessandro e Napoleone un indirizzo.

La *France* riporta la risposta dello czar alle congratulazioni dei Ministri francesi.

Lo czar disse: questo avvenimento servirà a rendere più stretti i vincoli che mi uniscono alla Francia ed all'imperatore. Le dimostrazioni di pubblica simpatia mi lasceranno un ricordo imperituro.

La Corte d'assise della Senna condannò Crouy Chanel a tre anni di carcere come complice nell'affare Berthome.

Pesth **8.** — Ebbe luogo l'incoronazione con entusiasmo indescrivibile.

Atene **7.** — L'*Arcadion* essendo stato cannoneggiato dai turchi rifugiossi a Cerigo.

La fregata *Ellade* fu spedita a soccorrerlo, essendo circondato da legni turchi.

Gli ambasciatori spedirono alcune navi nelle acque di Candia.

Parigi **9.** — Il *Droit* dice che l'istruzione del processo Berezowsky è molto avanzata, non sarebbe difficile che esso venisse tradotto alla Corte d'assisie nella seconda quindicina di giugno.

Parigi **10.** — Ieri arrivò il principe Umberto, andò alloggiare alla legazione d'Italia. Oggi fu ricevuto dall'imperatore. Ieri i sovrani recaronsi a Versailles, furono accolti da folla immensa con entusiasmo. Stasera gran festa alle Tuilleries.

Costantinopoli **8.** — Il sultano desiderando di anticipare il viaggio in Francia partirà il 17 invece del 22 giugno.

Assicurasi che l'*Arcadion* ha potuto fuggire da Cerigo.

Varsavia **10.** — Un'ordinanza del luogotenente governatore toglie il divieto di circolare per le strade dopo mezzanotte, sopprime le formalità, alle quali erano soggetti gli abitanti nell'oltrepassare le barriere della città.

BORSE	8	10
Parigi 3 0/0	70 45	70 65
4 1/2	98 60	98 75
5 0/0 Italiano (*Apertura*) .	53 —	53 10
id. (*Chius. in cont.*) .	52 80	52 80
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	397	405
id id ital.	——	——
strade ferrate Lombar.-Venete	405	405
„ Austriache .	472	473
„ Romane . .	75 —	73 —
Obbligazioni Romane . .	118	118
Londra Consolidati inglesi	94 1/8	— —

CONSIGLIO DIRETTIVO
DEL R. ISTITUTO DEI SORDO-MUTI
in Milano

A termini dell'art. 3 dello Statuto organico del Regio Istituto dei Sordo-muti in Milano, approvato col Reale Decreto 3 maggio 1863, sono da conferirsi pel prossimo anno scolastico 1867-68 alcune pensioni a favore di Sordo-muti d'ambo i sessi, poveri e di condizione non civile, da collocarsi in altri Istituti del Regno destinati appunto all'istruzione dei Sordo-muti poveri.

Le pensioni pel conseguimento di tali pensioni debbono farsi pervenire non più tardi del giorno 31 luglio prossimo venturo alla Direzione del Regio Istituto dei Sordo-muti in Milano col corredo dei seguenti atti:

1. Fede di nascita, provante che il candidato si trovi nell'età stabilita per l'ammissione in altro dei predetti Istituti;

2. Certificato medico, debitamente vidimato, nel quale sia constatata:

a) la sordità e mutolezza organica del candidato coll'indicazione se dalla nascita o da quale età; nel qual ultimo caso se ne additerà la causa;

b) la vaccinazione subita colla reale presentazione delle pustole od altrimenti il superato vaiolo naturale;

c) l'attitudine intellettuale all'istruzione;

d) la buona e robusta costituzione fisica e l'essenzione da qualsiasi malattia;

3. Certificato municipale di buoni costumi del candidato, e constatante lo stato di povertà della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d'Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia; se il candidato abbia viventi i genitori, o sia orfano e di quale; se abbia fratelli o sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza;

4. Obbligazione del padre o di chi ne fa le veci di ritirare l'alunno o l'alunna al termine dell'educazione, o nei casi di rinvio previsti dai regolamenti.

Milano, il 25 Maggio 1867.

Il Presidente
Dott. C. CASTILIONI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*